



I costi extra in bolletta Ecco le 12 mosse per tagliare 6 miliardi

DI ALESSANDRA PUATO
A PAGINA 12

Anteprima Rapporto dell'Istituto Bruno Leoni: 12 gli interventi possibili. Il nodo del «capacity payment»

Energia Obiettivo: tagli per 6 miliardi Così la bolletta può scendere del 10%

Basta sussidi a pioggia a rinnovabili e grandi imprese, via le tariffe speciali a Fs

DI ALESSANDRA PUATO

Ci sono i sussidi al Vaticano (che quest'anno ha rinunciato) e a San Marino: dieci milioni di euro. C'è la spesa per lo smantellamento (statale) delle centrali nucleari: 200 milioni. Ci sono le tariffe speciali per la rete Rfi delle Ferrovie che risalgono alla nazionalizzazione dell'energia nel '62: 300 milioni. E ci sono i «costi di sbilanciamento» per compensare l'intermittenza degli impianti eolici e fotovoltaici, quando il solare produce a singhiozzo, perché le nuvole vanno e vengono, o le pale eoliche non girano perché non tira vento. Fra i 100 e i 300 milioni. Pagano tutto i cittadini.

C'è questo e altro infatti nella bolletta della luce, da gennaio aumentata per le famiglie dello 0,7%. L'Istituto Bruno Leoni (Ibl), d'impostazione liberale, stima che si possono risparmiare in 2 anni 4-6,4 miliardi, cioè il 10% di una bolletta che costa 44 miliardi l'anno fra aziende e privati, intervenendo su 12 voci, cioè tagliando i sussidi.

A chi trasferire questo risparmio? Si vedrà. Carlo Stagnaro, direttore ricerche Ibl, che ha curato l'indagine, suggerisce alle piccole e medie imprese, per rilanciare l'economia, più che alle famiglie, che «nella fascia media sono allineate al resto d'Europa». I tagli maggiori sarebbero del resto sostenuti dalle grandi aziende. «L'offerta d'energia è aumentata, le condizioni sono cambiate. Bisogna tenerne conto nella distribuzione degli incentivi — dice Sta-

gnaro —. Gli sconti di cui godono le grandi aziende sono motivati dal fatto che la bolletta è cara. Se i costi si abbassano, si abbassano per tutti. E viene meno la necessità di mantenere le agevolazioni». Fra i tagli suggeriti da Ibl ci sono anche quelli per la nuova centrale a carbone del Sulcis: 60 milioni l'anno per 20 anni, introdotti dal decreto Destinazione Italia approvato dalla Camera settimana scorsa, al vaglio del Senato. «Non sarà competitiva senza incentivi — dice Stagnaro — Si possono destinare 60 milioni una tantum ai lavoratori, ma per formarli e trovare loro altra occupazione».

Come nota un grande operatore elettrico, «non esistono pasti gratis: alla fine qualcuno paga il conto». In questo caso, soprattutto la grande industria, e può significare la perdita di centinaia di posti di lavoro. Ma «i 4-6,4 miliardi sono un obiettivo virtuale, ci si può fermare alla metà», dice Stagnaro. E il rapporto è in sostanza in linea con l'Autorità per l'energia (Aeeg) di Guido Bortoni, che Ibl vorrebbe rafforzata. Inoltre procede sul principio di equità. È un fatto che la bolletta della luce è carica di oneri accessori come un albero di Natale, e sono in crescita: +157% in 5 anni.

Il nome corretto è «oneri generali di sistema»: comprendono voci come gli incentivi a pioggia alle rinnovabili, o la citata spesa di smantellamento del nucleare. Dal secondo trimestre 2008 al secondo trimestre 2013 (fonte Aeeg), la loro incidenza è più che raddoppiata — da 1,4 a 3,6 centesimi di euro

per kilowattora — sul prezzo per un consumatore domestico tipo (salito del 10% nel periodo, a 18,9 euro). Mentre il peso della componente «energia» è sceso da 11 a 10 centesimi. Vediamo i tagli suggeriti da Ibl, con un'avvertenza: il tema è complesso, anche per i big dell'energia. Che però non considerano il piano Ibl del tutto impraticabile.

Il fotovoltaico

Il taglio più rilevante è agli incentivi per le rinnovabili. Vale fra gli 1,6 e i 2,3 miliardi. Tre i passi. a) Ricondurre «entro limiti tollerabili», dice la ricerca, gli incentivi al fotovoltaico. Risparmio atteso: 1-1,5 miliardi. L'idea è fare tagli retroattivi e solo per gli impianti solari «a cui sono stati riconosciuti extraprofiti ingiustificabili». Una proposta è allineare tutti i sussidi dati con il decreto Salva Alcoa a quelli finanziati con il Terzo o Quarto conto energia, i programmi d'incentivi 2011-2012: meno generosi dei precedenti.

b) Far pagare alle aziende che producono energia rinnovabile i costi di sistema per le fonti rinnovabili intermittenti. Se impianti solari o eolici producono a singhiozzo, com'è logico, le centrali convenzionali devono compensarne le oscillazioni: questi costi extra oggi finiscono in bolletta. Valgono 300-500 milioni. L'Authority cerca da tempo di imputarli ai produttori (stoppata dal Tar Lombardia; è fissata per il 14 marzo l'udienza al Consiglio di Stato).

c) Ricalcolare gli incentivi Cip6 (la delibera del Comitato interministeriale prezzi del '92) per le fonti «rinnovabili e assi-

milate» (inceneritori compresi), accogliendo il suggerimento dell'Authority. Si possono risparmiare 500 milioni.

Poi c'è il resto. Ibl propone di ridurre di uno-due miliardi i sussidi alle reti elettriche private delle grandi aziende, che non sono esentate solo dai costi di trasporto dell'energia, ma anche dagli oneri di sistema: «Non c'è ragione perché non li paghino — dice Stagnaro —. Certo è una valutazione politica, ma devi mettere le mani qui e nelle rinnovabili, se vuoi avere uno sconto del 10%». Si possono poi sforbicare 100-300 milioni sui costi di rete, adeguando al risultato la remunerazione dei di-

tributori (come Terna, Acea, Enel distribuzione): fine del ritorno fisso e garantito. L'Authority dell'energia è sul tema e potrebbe rivedere il meccanismo fra due anni, quando scadrà il periodo regolatorio sulle tariffe.

I due punti critici

Ma i due punti più politicamente sensibili, anche per il prevedibile impatto occupazionale, sono quelli sul «capacity payment» e le imprese energivore. Il primo, nato per evitare i black out ed esteso dalla legge



Peso: 1-1%,12-53%

di Stabilità 2014, è il sussidio alle centrali tradizionali, anche se sottoutilizzate, come sta accadendo. Se venisse tagliato, come propone Ibl perché l'offerta energetica è aumentata, il risparmio in bolletta sarebbe di 150-210 milioni. L'Authority sta lavorando al caso. Il secondo è la riduzione di 500 milioni-un miliardo dei sussidi alle grandi aziende che consumano molta

energia. «È uno sconto mascherato, tra le reti private e questa voce si arriva a 3,5 miliardi di sussidi. Si può tagliarne la metà e usare il resto in modo trasparente, se allo stesso tempo si limita la bolletta su altri fronti», dice Stagnaro. Per esempio, destinandoli alle aziende esposte a concorrenza internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

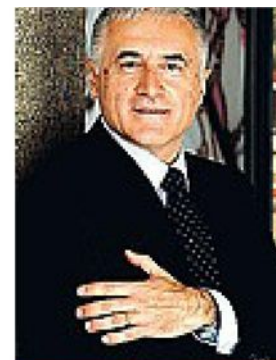
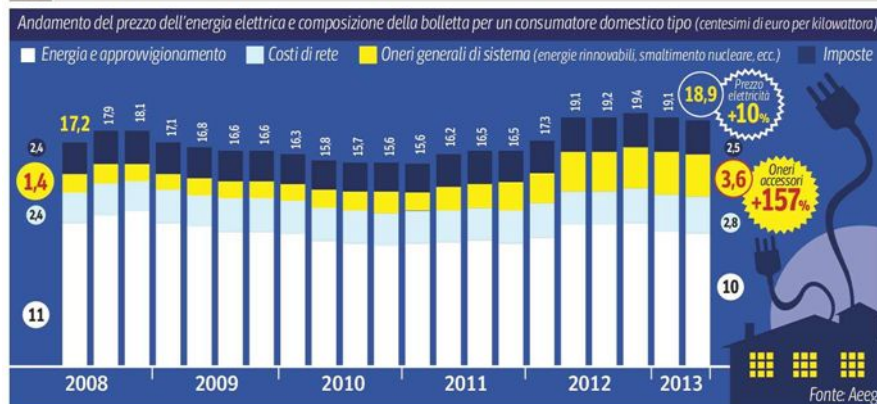
I cittadini pagano anche gli sconti a San Marino e al Vaticano

Le 12 mosse suggerite e i risparmi annui attesi

1	Ridurre gli incentivi generalizzati al fotovoltaico	1.000-1.500	milioni di euro
2	Far pagare ai produttori di rinnovabili i "costi di sbilanciamento" per il funzionamento a singhiozzo degli impianti solari ed eolici	100-300	
3	Ricalcolare gli incentivi Cip6 per le fonti assimilate alle rinnovabili	500	
4	Rimodulare i sussidi per le reti elettriche private aziendali	1.000-2.000	
5	Ridurre e selezionare i sussidi per le grandi imprese "energivore"	500-1.000	
6	Ridurre i costi di rete remunerando i distributori in base alla performance	100-300	
7	Eliminare le tariffe speciali per le ferrovie	300	
8	Eliminare il meccanismo transitorio del "Capacity payment" (i sussidi alle centrali tradizionali sottoutilizzate)	210	
9	Eliminare i sussidi per le centrali a olio combustibile	40	
10	Spostare alla fiscalità generale i costi di smantellamento del nucleare	200	
11	Eliminare le agevolazioni per Vaticano e San Marino	10	
12	Rivedere i sussidi per la centrale a carbone del Sulcis	60	
Totale risparmi		4,020-6,420	miliardi di euro

Fonte: Rapporto Istituto Bruno Leoni, 10/2/2014

La crescita dei costi accessori



In linea Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'Energia, e, sotto, Carlo Stagnaro, direttore ricerche Ibl



Peso: 1-1%,12-53%